



Fig.1

Cenni storici

Gli storici ipotizzano che il Castello di Moneta, situato nella valle del Carrione, derivi le proprie origini dall'antico castello di Campiglia, oggi scomparso, ma un tempo situato nelle vicinanze di Moneta e costruito, in epoca assai lontana, per proteggere militarmente la valle ed il borgo di Carrara. Infatti la documentazione scritta non riferisce dell'esistenza di Moneta che a partire dal secolo XIII, quando il Castello di Campiglia cessa di essere ricordato nelle fonti. Tuttavia è probabile che il sito fosse stato già frequentato molti secoli prima, come testimonierebbero alcune interpretazioni toponomastiche. Secondo gli studi di Augusto Cesare Ambrosi il toponimo potrebbe essere ricollegabile al culto della divinità romana Giunone che, come protettrice della città, aveva a Roma l'appellativo di Moneta. Anche se non ci sono prove del culto di Juno Moneta in tale località è probabile che questo caso rientri in quei culti romani e preromani che hanno lasciato tracce nella toponomastica. Origini romane dell'insediamento erano già state ipotizzate nel secolo XVII. La prima menzione scritta del castello attualmente nota risale al 1235, periodo in cui Moneta sembra far parte dei territori della signoria del vescovo lunense. E' incerto se nel corso del XIII secolo Moneta venga assorbita nei territori malaspiniani, ma nel primo ventennio del secolo XIV rientra tra le fortificazioni

di Castruccio Castracani degli Antelminelli.

Tra il 1435 e il 1455 il borgo e il castello appartengono alla famiglia genovese dei Campofregoso. In questo periodo la fortificazione assume la massima importanza, grazie all'avvio di una imponente opera di ristrutturazione delle strutture preesistenti del castellaro e dell'intero borgo.

Nel 1473 Jacopo Malaspina acquista da Antoniotto di Spinetta Fregoso, Carrara, Avenza e Moneta, annettendole al feudo di Massa. Con l'espansione malaspiniani sulla costa e con la creazione dei feudi di Massa e Carrara, il ruolo militare di Moneta viene meno.

Tuttavia la storia del castello continua ad essere segnata da sporadici assedi ed episodi guerreschi da correlare alle lotte interne della famiglia Malaspina. Nel 1483 Agostino Campofregoso espugna la rocca di Moneta, occupando Carrara e Lavenza per conto di Francesco Malaspina, intento a rivendicare i propri

diritti nei confronti di Alberico II, marchese di Massa e Carrara.

Ancora nel 1546 è Antonio Bocca, capitano dell'esercito fiorentino di stanza a Fivizzano, ad assalire e occupare il castello di Moneta in nome di Giulio Cybo Malaspina, in guerra con la madre Ricciarda per il possesso dei feudi che furono di Alberico II, padre della stessa Ricciarda.

La struttura militare viene conservata nei secoli XVII -XVIII fin quando il borgo è progressivamente abbandonato dalla popolazione, che preferisce andare ad abitare nel vicino nucleo di Fossola. Agli inizi del Seicento risiedono stabilmente a Moneta 100 famiglie e verso la fine del secolo XIX gli abitanti si riducono a sole 45 unità.

La rocca

Il centro del nucleo difensivo costruito dai genovesi quasi certamente sulle preesistenze dell'antico castellaro è costituito da una ampia struttura murata di pianta quadrangolare, cassero, contraddistinta nel versante sud-est da un'alta cortina difensiva, protetta dal fossato (fig. 7).

Terminano lo sviluppo orizzontale della cortina due strutture aggettanti semicirculari, che rappresentano una tangibile testimonianza degli schemi architettonici difensivi in uso nel secolo XV. All'interno del nucleo quadrangolare stratificazioni murarie documentano riusi della struttura, mentre tracce di fondazioni e di setti verticali testimoniano che un tempo vi fu un vero e proprio corpo di fabbrica, i cui solai e partizioni interne hanno lasciato indelebili geometrie sulle pareti della cortina. L'accesso era subordinato al passaggio di più porte difensive, delle quali una a ridosso del cassero, dotata di una spiccata monumentalità, separava il nucleo militare da quello civile (fig. 2). La porta, con partizione orizzontale in fasce bicrome in arenaria e marmo (sulla

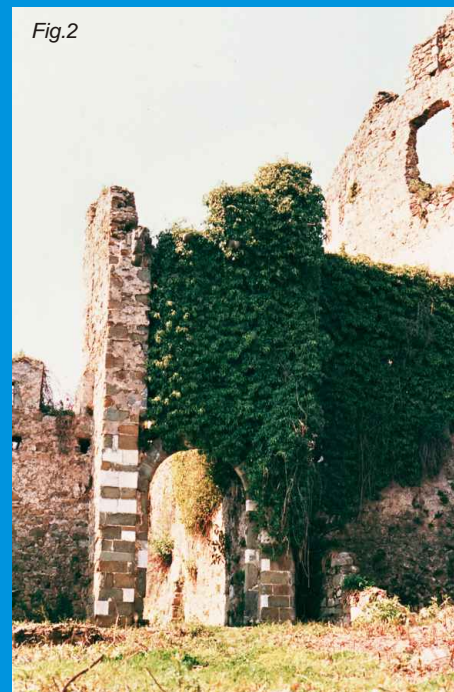


Fig.2

Per ottenere l'orario di apertura più aggiornato collegarsi al sito internet:
www.istitutovalorizzazionecastelli.it

Orario:

www.istitutovalorizzazionecastelli.it
info@istitutovalorizzazionecastelli.it
tel. 0585 44774

Informazioni:

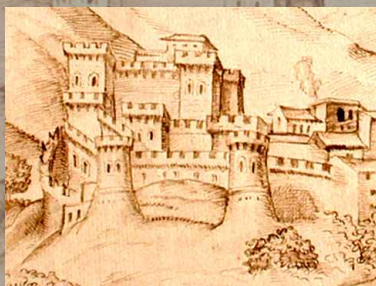
testi di
Nicola Gallo
foto di Domenico
Nino Mignani

Istituto
Valorizzazione
Castelli



COMUNE DI CARRARA

Castello di Moneta



quale era stata posta l'epigrafe che ne ricordava la costruzione fatta fare dai Campofregoso nel 1455) era munita di ponte levatoio che consentiva il superamento di un fossato ancora individuabile nella cortina nord-orientale del nucleo difensivo. Il tratto di muratura rivolto verso sud-est conserva i resti di un "componente tecnologico a colonna", vale a dire di un lavandino sovrastante ad un servizio igienico, entrambi serviti da un unico scarico rivolto, come di consueto nell'architettura castellana, nel fossato. Un altro servizio igienico si trovava nella parete orientale dove era realizzata una struttura a sporto, probabilmente una bertesca. Ben individuabili sono inoltre i resti delle merlature, del cammino di ronda, antiche feritoie, mentre dei vani seminterrati o interrati come le cisterne si percepisce solo l'esistenza.

Il borgo

Moneta non era unicamente un avamposto militare, ma anche e soprattutto un popoloso borgo abitato con proprie attività ed economie legate



Fig.3



Fig.4

alla coltivazione dei vigneti e alla raccolta delle castagne.

Il borgo e il castello erano cinti da una estesa cortina muraria. È probabile che gran parte del circuito murario, dotato ancora nell'ottocento di ben sei torri di fiancheggiamento (fig. 3), risalga al XV secolo, periodo in cui Spinetta Campofregoso porta a compimento il nucleo militare della rocca.

Interpretando la documentazione cartografica si comprende che il borgo aveva in origine due porte principali, una rivolta verso la valle del Carrione, e l'altra, opposta, rivolta verso la collina, in direzione nord-occidentale.

All'esterno della prima porta si trovava una chiesa, officiata fino al 1830, intitolata a San Giovanni Battista. La cappella, che non viene menzionata nei documenti medievali, dipendeva dalla parrocchia di Sant'Andrea dalla quale veniva resa parzialmente indipendente nel 1569 e successivamente abbandonata con conseguente trasferimento di arredi sacri, dipinti, suppellettili, marmi e altari nella chiesa di San Giovanni di Fossola, (seconda metà del secolo XVIII).



Fig.5

Sopra i resti dell'antica chiesa ha inizio una salita che conduce all'interno dell'abitato. Si nota la struttura della prima porta, attualmente diroccata, e quella di una seconda porta, con arco a tutto sesto, sorta sui resti di una muratura medievale

costituita da conci in pietra disposti a filaretto, secondo una tecnica costruttiva che trova riscontro nei secoli XIII e XIV.

All'interno delle mura il selciato conduce alla parte alta del colle. Si notano i resti delle antiche abitazioni abbandonate a partire dal secolo XVIII.

Nel 1740 viene emesso un bando da Maria Teresa, duchessa di Massa, che proibisce la demolizione di qualunque edificio o muro di Moneta e l'asportazione di materiale.

Nella parte alta del poggio, regolarizzata dalla creazione di una superficie piana, si trovano i resti della torre campanaria e, difesa da un ampio fossato, la rocca.

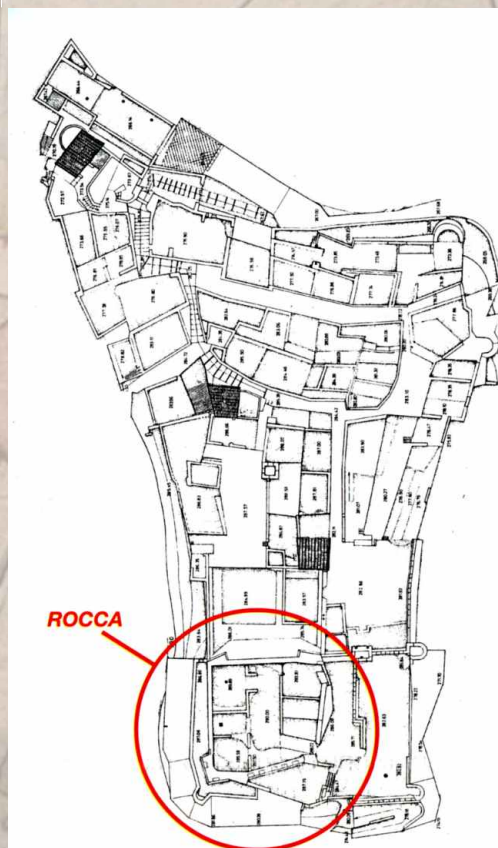


Fig. 6. Planimetria generale del borgo.

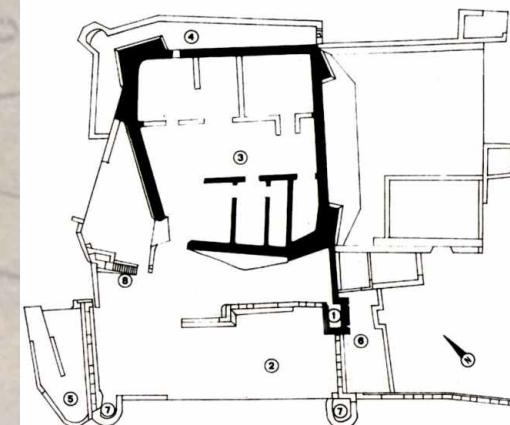


Fig. 7. Planimetria generale della Rocca.

- Legenda:
- 1 - Porta di accesso
 - 2 - Corte d'armi
 - 3 - Interno della rocca
 - 4 - Camminamento di ronda
 - 5 - Rampa d'accesso nord-ovest
 - 6 - Fossato
 - 7 - Torri semicirculari
 - 8 - Rampa d'accesso alla guardiola